

CULTURA
Studium
232.



Scienze dell'educazione, Pedagogia e Storia della pedagogia

GIUSEPPE ZAGO (ED.)

LE DISCIPLINE FILOSOFICHE E PEDAGOGICHE A PADOVA TRA POSITIVISMO E UMANESIMO

• • •
Studium
e d i z i o n i

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Filosofia Sociologia Pedagogia Psicologia Applicata - FISPPA

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-5062-0

www.edizionistudium.it

INDICE

Introduzione di <i>Giuseppe Zago</i>	7
--------------------------------------	---

PARTE PRIMA

ARDIGÒ E LA SCUOLA POSITIVISTICA PADOVANA

I. Roberto Ardigò e la Cattedra di Storia della filosofia a Padova, di <i>Wilhelm Büttemeyer</i>	15
II. Fra università e scuola: la Cattedra di Pedagogia a Padova nel periodo positivistico, di <i>Giuseppe Zago</i>	44
III. Il contributo di Roberto Ardigò al rinnovamento delle scienze umane, di <i>Tiziana Pironi</i>	71
IV. Dalla Psicologia filosofica alla Psicologia sperimentale. Le origini della nuova disciplina nel contesto padovano, di <i>Enrico Giora, Andrea Bobbio</i>	89
V. Le Cattedre di scienze umane nella Facoltà di Lettere e Filosofia a Padova (1866-1896), di <i>Fabio Grigenti, Simone Aurora</i>	103

PARTE SECONDA

FILOSOFI, PEDAGOGISTI E EDUCATORI A PADOVA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

VI. La Pedagogia padovana nel primo Novecento, di <i>Giorgio Chiosso</i>	141
--	-----

VII. La Pedagogia spiritualistica padovana e il “Dizionario delle scienze pedagogiche” di Giovanni Marchesini, di <i>Carla Callegari</i>	162
VIII. L'insegnamento delle scienze umane nella scuola secondaria padovana del secondo Ottocento, di <i>Giordana Merlo</i>	186
IX. Vittorio Zanon, discepolo semisconosciuto di Roberto Ardigò, di <i>Gregorio Piaia</i>	208
X. Medici-pedagogisti nella Padova del positivismo. L'impegno sociale e educativo di Achille De Giovanni e Alessandro Randi, di <i>Giulia Fasan</i>	219
Indice dei nomi	241
Gli Autori	249

INTRODUZIONE

Fra Ottocento e Novecento l'Università di Padova divenne la “roccaforte” (o, secondo alcuni, la “capitale”) del Positivismo filosofico e pedagogico italiano. Il docente più prestigioso era sicuramente Roberto Ardigò, unanimemente riconosciuto come il principale esponente, a livello nazionale, di questa corrente. Attorno a lui si raccolse ben presto una vivace Scuola formata da filosofi e pedagogisti, ma aperta al dialogo e alla collaborazione con colleghi di altre discipline, accomunati tutti da una convinta fede positivista.

Il volume – nella prima parte – si sofferma sulla figura di Ardigò, ricostruendone il magistero padovano e l'originale contributo al rinnovamento della cultura italiana e in particolare delle scienze umane. Lo studioso tedesco Wilhelm Büttemeyer ricostruisce, nel suo saggio, le vicende legate alla nomina di Ardigò, nel 1881, alla Cattedra di Storia della filosofia e l'impostazione culturale e didattica dei suoi Corsi, per concludere con il profilo degli allievi che si sono formati attorno al Maestro mantovano. Giuseppe Zago si sofferma invece sul contributo di Ardigò alla nascita di una “scienza pedagogica” coerente con i principi del Positivismo. Dalle sue lezioni nel Corso di Pedagogia, che egli tenne per un triennio, nacque *La scienza dell'educazione*, opera destinata a diventare un riferimento essenziale per tanti studiosi e docenti. Assai significativa si presenta l'attenzione dello studioso mantovano verso la Scuola in generale e verso gli insegnanti che frequentavano le sue lezioni, attratti dalla fama del Maestro ma anche dall'inconfondibile rapporto che sapeva creare con gli studenti. Dopo Ardigò, la Cattedra di Pedagogia sarà tenuta per un decennio da Pietro Ragnisco per passare poi a Giovanni Marchesini, l'allievo più fedele e più vicino al Maestro. Per circa un trentennio, Marchesini si impegnerà strenuamente, tanto a livello locale quanto a livello nazionale, per tentare di tenere al

passo con gli sviluppi della cultura italiana il positivismo padovano e per orientarlo verso una interpretazione umanistica, destinata inevitabilmente ad “andare oltre” (anche se mai lui lo ammetterà esplicitamente) le posizioni di Ardigò. Tiziana Pironi riprende la figura del mantovano per dipanare il complesso intreccio fra filosofia, psicologia, etica e pedagogia che ha caratterizzato il suo percorso intellettuale. In questa ricostruzione, Ardigò è visto come la “coscienza inquieta” del Positivismo italiano: la sua difficoltà a dare una sistemazione completa e coerente a tutti i problemi sarà però lo stimolo per la ricerca personale di tanti allievi che, con direzioni diverse ed originali, svilupperanno la lezione del Maestro e alimenteranno la crescita di alcune scienze umane.

Un aspetto specifico, e cioè il passaggio dalla “vecchia” psicologia filosofica a quella sperimentale, è al centro dell’indagine di Enrico Giora e Andrea Bobbio. Grazie anche all’esame di alcune fonti inedite, vengono ricostruite le “origini padovane” della psicologia sperimentale, l’ultima tra le scienze a essersi distaccata dalla comune matrice filosofica. La originalità della nuova disciplina non fa dimenticare però i profondi legami rimasti tra indagine empirica e riflessione teoretica. Accanto ai pionieristici studi di Ardigò, vengono opportunamente ricordati quelli di altri filosofi, fra i quali lo spiritualista Francesco Bonatelli, che potrebbero essere posti in ideale continuità con le innovative ricerche di scienziati come Vittorio Benussi, fondatore dell’Insegnamento e del Laboratorio di Psicologia sperimentale nell’Università di Padova. La nascita della disciplina in Italia fu faticosa perché avvenne tra sospetti e diffidenze culturali: ammessa dalla mentalità positivista purché rimanesse entro i limiti di una rigorosa impostazione scientifico-sperimentale, fu svalutata dal pensiero neoidealista, che aveva timore di confusioni con il concetto di spirito (soprattutto quando la ricerca allora più avanzata giungeva a ipotizzare funzioni psichiche inconsce) e fu vista con diffidenza anche dallo spiritualismo tradizionale preoccupato che potesse portare alla negazione della esistenza dell’anima soprannaturale. Benussi, spentosi nel 1927, anche durante il suo magistero padovano, fu un innovatore e un precursore non solo nello studio della psicologia sperimentale ma anche nell’indagare i nessi fra questa e la nascente psicoanalisi, come testimoniano le sue ricerche sulla suggestione e sull’ipnosi, sulle situazioni puramente emotive, e quindi sulla autonomia funzionale emotiva rispetto a situazioni intellettive.

Fabio Grigenti e Simone Aurora allargano infine lo sguardo alla vita accademica padovana presentando le Cattedre riconducibili alle scienze